

Reazioni alle voci sul «no» del tribunale per Piazza di Spagna

# Il Tar bocchia il Tridente? Sorpresa in Campidoglio

La notizia non confermata - L'assessore Bencini: «Non ci hanno notificato nulla» - L'associazione che presentò il ricorso: «Non si deve tornare indietro, servono solo miglioramenti»

Il Tar ha bocciato il Tridente? Secondo le notizie apparse su alcuni quotidiani — ma ancora non confermate ufficialmente — il tribunale amministrativo regionale avrebbe annullato il provvedimento, che, giusto un anno fa, pedonalizzava Piazza di Spagna e introduceva una nuova disciplina di traffico in tutta la zona. Il prete per dire «no» all'operazione è stato un ricorso presentato da un'associazione di commercianti due o tre mesi dopo l'entrata in vigore delle misure. E il Tar, dando ragione ai negozianti, avrebbe deciso che quel provvedimento «declassava urbanisticamente la zona barocca della città e procurava danno alle attività commerciali». L'alto del tribunale sarebbe stato sancito nel corso dell'ultima riunione prima delle feste di Natale.



La notizia, comunque, va data usando il condizionale. Anche perché sia in Comune, sia all'associazione che ha presentato il ricorso, cadono dalle nuvole. Nessuno sa niente di questa decisione. Tutti hanno appreso il parere del Tar dai quotidiani. E — ciò che più conta a questo punto — i commercianti «antitridente», evitano accuratamente di cantare vittoria. Anzi, cercano di minimizzare il presunto «no» del Tar. Dice l'avvocato Capuano, presidente dei negozianti del centro storico e uno dei fautori del ricorso al tribunale: «Certo, bisogna trovare una disciplina al traffico un po' più morbida. Cercare di non penalizzare i pullman turistici. Questo siamo cercando di fare alla consulta del Comune. Ma non vogliamo assolutamente un ripristino della vecchia si-

tuazione... Insomma, anche loro, che pure avevano sollecitato il parere del tribunale, sembrano essere stati colti di sorpresa. Capuano sottolinea i miglioramenti ottenuti con l'istituzione (nei giorni di Natale) di altri due bus navetta, il 116 e il 120, con partenze dal Circo Massimo e dallo Stadio Flaminio. Infine aggiunge: «Lamentiamo soltanto la difficoltà di muoversi nella zona per i turisti, non tanto per i romani...». Tutto qui.

Anche in Campidoglio la notizia l'hanno appresa dai giornali. «Bisogna dire infatti — commenta l'assessore al traffico Giulio Bencini, in una dichiarazione — che non è stata notificata al Comune fino ad oggi alcuna sentenza del Tar re-

lativa alla disciplina di traffico nella zona del Tridente. Il Comune valuterà pertanto i contenuti e assumerà, se occorre, conseguenti iniziative...». Ma anche perché sono in corso i lavori per garantire la stabilità dell'obelisco di Piazza del Popolo recentemente colpito da un fulmine, della stessa Porta del Popolo (di cui la sovrintendenza ha richiesto l'integrale chiusura) nonché del Traforo.

Insomma, la «bocciatura» del Tridente creerebbe non pochi problemi ai sottostanti e all'equilibrio del traffico romano e offenderebbe la bellezza e il prestigio di una delle più stupende piazze di Roma. Ma, viste le reazioni, soprattutto quelle dei fautori di questa bocciatura, non sembra troppo scontato il ritorno indietro.

L'esplosione ieri mattina ad Atina, piccolo paese della Ciociaria

# Gas, salta in aria la casa Una donna morta e una ferita

Elisabetta D'Annunzio, 79 anni, è stata sepolta da un pilastro - Più fortunata l'amica che abitava con lei: è caduta con il letto al piano sottostante; guarirà in dieci giorni - Il disastro per una fuga di gas?

Atina, contrada Colle, ore 7,30: da quel pugno di case poste proprio di fronte al piccolo paese della Ciociaria, la gente comincia ad uscire per andare al lavoro: qualcuno non si è ancora alzato. Tutto ad un tratto un boato tremendo: i vetri delle finestre saltano, qualche porta si spalanca, calcinacci, stracci, utensili da cucina sono scaraventati in ogni direzione. Passano alcuni minuti prima che si capisca bene cosa è accaduto: tutta una parte di una vecchia casa a due piani è crollata, sventrata dalla terribile esplosione. Sotto le macerie i corpi di due donne: sono proprio i vicini a tirarli fuori. Per Elisabetta D'Annunzio, 79 anni, proprietaria della palazzina, non c'è più niente da fare: un pilastro e il pavimento della stanza da letto l'hanno sommersa; la morte è arrivata immediatamente. Più fortunata Maria Civita Serrecchia, 74 anni, che dormiva ancora nella stanza da letto del secondo piano: è piombata nella cucina sottostante insieme al pavimento, incastrata tra due materassi che l'hanno protetta dall'urto e dai calcinacci: i vicini l'hanno tirata fuori in stato di choc e con alcune ferite leggere. Un'autoambulanza l'ha trasportata immediatamente all'ospedale di

Atina: se la caverà in una decina di giorni. Tutto si è svolto in pochissimo tempo, appena un quarto d'ora: sono rimaste solo da chiarire le cause del drammatico incidente. Ma anche su questo i dubbi sono ormai pochi: quasi certamente si è trattato di un'esplosione causata da una fuga di gas.

Elisabetta D'Annunzio, come tutte le mattine, si era alzata presto: una vecchia camicia ancora piena di vita con lei da quando suo marito era morto, stava ancora dormendo. Per raggiungere la cucina al pian-

terreno l'anziana donna è uscita di casa per rientrarvi dall'unica porta che si apre sulla stradina: la stanza doveva essere già completamente saturata del gas fuoriuscito dalla bombola della cucina. La vecchietta non si è però accorta dell'aere odore del gas, oppure non ha capito bene cosa era accaduto: si è avvicinata ai fornelli per preparare la colazione. È bastata una scintilla per far saltare tutto in aria: il pavimento della stanza da letto sovrastante si è letteralmente disintegrato, così come la parete che dà sulla strada: è rimasto così un grosso buco circondato dalle altre

abitazioni e coperto da un tetto che ha ceduto solo in parte. Nelle pareti laterali sono rimasti intatti alcuni segni di una vita quotidiana modesta se non addirittura povera: una vecchia borsa e dei vestiti dalla foggia antica, come il portano ancora le contadine da queste parti, appesi ad un attaccapanni e una piccola immagine della Madonna. I rami degli alberi circostanti si sono coperti della lana volata via dai materassi sventrati; a qualche centinaio di metri si possono ancora trovare alcuni pezzi della cucina.

Per tutta la giornata di ieri la gente del paese si è recata ininterrottamente, come in un pellegrinaggio, sul luogo dell'incidente: qui tutti si conoscono, ognuno ha il suo pezzo di vita comune da raccontare, quasi ad esorcizzare l'accaduto. Nella casa attaccata a quella di Elisabetta D'Annunzio abita una anziana donna ancora frastornata dal botto: parla dei terribili spavento e della corsa trafelata, sciala e in camicia da notte, per uscire dall'abitazione. L'unica parente abitante nelle vicinanze (gli altri sono emigrati in Francia e rientrano in giornata), racconta la vita della vecchietta che, a 80 anni, ancora cuciva e rammendava per arrotondare la magra pensione sociale che le passava l'INPS.

Con gli occhi arrossati dal pianto la gente si sposta pian piano dai resti dell'appartamento per entrare nella chiesetta che sorge a pochi metri. La salma di Elisabetta D'Annunzio è già stata composta in una bara: un corpo minuto con un vestito nero che copre completamente le ferite mortali: solo qualche graffio nella faccia antica scava dalle rughe.

Oggi pomeriggio il funerale. Luciano Fontana

L'altra notte nel presidio militare di Furbara

## Allarme all'aeroporto. Terroristi?

Tentata irruzione, forse di terroristi, la scorsa notte nell'aeroporto militare di Furbara nei pressi di Cerveteri. L'incursione è fallita per la pronta reazione nella sentinella che ha messo in fuga gli sconosciuti sparando numerosi colpi di pistola in aria. Nel pressi della stazione è stata trovata una macchina all'interno della quale agenti della mobile e della Digos stanno svolgendo accertamenti.

Il misterioso episodio è avvenuto verso le 23 e 30. Dall'alto della garitta una guardia ha scorto all'esterno del recinto due gruppi di persone che si accingevano ad aprire un varco nella rete metallica. Il militare ha fatto fuoco immediatamente e tanto è bastato a far fallire il piano messo a punto dal commando che, vistosi scoperti, si è dileguato nella campagna circostante.

All'interno del presidio è scattato subito l'allarme, ma le battute per tentare di bloccare gli sconosciuti non hanno dato alcun esito. Più tardi, a poca distanza dall'ingresso del presidio, è stata scoperta l'auto abbandonata dai presunti terroristi. L'aeroporto di Furbara, ormai in disuso, ospita un deposito di armi e munizioni. Secondo gli inquirenti poteva essere questo l'obiettivo dell'incursione.

Luciano Fontana

Chiude la «Compagnia internazionale del caffè» di Ariccia

## Tutti licenziati: «amaro» caffè «Brasileiro» per i 70 lavoratori CIC

Della polvere di caffè, una volta usta, restano i fondi: roba da buttare. Stessa logica vuole seguire la direzione della Cic (Compagnia internazionale del caffè) che con 70 lettere di licenziamento vuole disfarsi di altrettanti lavoratori e allo stesso tempo dare all'intera fabbrica, una modernissima «moka» sorta una decina di anni fa sulla via Nettunense a due passi da Ariccia.

Fu esattamente nell'aprile del '72 che Luciano Teichner, uno tra i più conosciuti torrefattori romani pensò di allargare il suo orizzonte. Dalla torrefazione di via Assisi, sfruttando questa volta i fondi della Cassa del Mezzogiorno, passa nella terra del vino e della porchetta dove pianta uno stabilimento «galattico» che con le apparecchiature tecnologiche avanzatissime voleva tagliare i ponti con la tradizione artigianale che da sempre aveva accompagnato l'attività di questo settore. Unica concessione alla nostalgia del tempo fu, il nome dall'aroma salgariano: Compagnia internazionale del caffè.

Che cosa regalare ai bambini? Miniguida ragionata per una scelta



Spese pazze per i giochi elettronici - Tre nomi monopolizzano il mercato delle bambole - «La valigetta del dottore? No, è solo per i maschi» - Monopoli vince la gara di regolarità

## La Befana quest'anno viene a cavallo del minicomputer

Un consiglio per il regalo della Befana ai bambini? Che sia dato con amore, non per colmare i sensi di colpa degli adulti; che sia comprato cercando di rispettare i desideri, la personalità del piccolo, e non quella degli adulti; e infine non è l'effetto immediato che conta, ma il piacere reale, che resta in chi ne è destinatario. Un decalogo solo apparentemente ovvio, confermato, però, dalle indicazioni di alcuni negozianti che da anni si occupano di giocattoli.

«È affascinante vedere quanto soli siano i bambini oggi: se diamo un consiglio per un gioco di società (salterinocchio, per esempio, 24 mila lire) quasi regolarmente ci sentiamo rispondere che il piccolo è solo, bisognerebbe trovare per lui qualcosa che possa tenerlo buono per un'intera serata». Paola Giorni, dell'omonimo negozio di via Marzantonio Colonna, un regno affascinante per piccoli e no, non si stanca di parlare, di fornire i prezzi, di spiegare: il giocattolo, per lei, non è solo un oggetto per fare soldi.

Il primo assessore italiano «anticalamità» giudica il nuovo testo di legge

## Protezione civile secondo il «Palazzo»

Gli enti locali relegati in una posizione subalterna rispetto all'apparato centrale dello Stato, le esperienze di Province e Comuni cancellate con un colpo di spugna: il nuovo testo del disegno di legge sulla Protezione Civile presentato dal Ministro Scotti ha un'impronta «prefettizia» e lascia tutti scontenti. È la terza proposta governativa dopo quella di Zamberletti prima e di Fortuna poi, ma non si può dire la migliore. La materia non è certo di secondaria importanza per un Paese sottoposto per tre quarti del proprio territorio al rischio sismico e caratterizzato da un selvaggio processo di degrado ambientale. Il progetto di legge presentato oggi, in effetti, non è altro che la riproposizione della vecchia legge 596 del 1970, ancora vigente, sulla protezione civile.

questi anni, il terremoto dell'Irpinia, la parte giocata in questa l'occasione degli enti locali, e le realizzazioni e proposte, oltre che gli esempi, che da questi enti sono venuti non hanno significato nulla? La domanda la rivolgevo ad Angelo Marroni, vice-presidente della Provincia di Roma e primo amministratore locale in Italia ad aver assunto la carica di assessore provinciale alla Protezione Civile. «Certo è grave — commenta Marroni — che il ministro Scotti dia l'impressione di non valutare fino in fondo la necessità di rendere quanto più possibile efficiente il nuovo Dicastero per la Protezione Civile; ma quel che mi sembra più urgente sottolineare è come la nuova proposta di legge presentata dal Ministro abbia seguito un iter tutto di «Palazzo»: non c'è stato nessun confronto con le Autonomie Locali, che invece avevano idee e proposte da avanzare, né si è voluta recepire alcuna osservazione fatta e riferita, tra le altre, all'esperienza portata avanti dalla Provincia di Roma con i corsi di qualificazione, col sostegno alle associazioni di volontari, con gli aiuti forniti ai comuni, con i campi antincendio, con le pubblicazioni sui vari tipi di rischi, con la realtà, credo qualificante e significativa, di aver creato un Ufficio per la protezione civile, ed un apposito assessorato, con un proprio bilancio. Ci sono state tre proposte di legge per la Protezione Civile: una, quella di Zamberletti — rivista dalla Commissione Interni della Camera — un'altra presentata dal gruppo parlamentare comunista, ed ora l'ultima del ministro Scotti. È possibile fare un confronto? L'ultimo progetto, quello di Scotti — dice

Marroni — sconvolge totalmente l'assetto istituzionale innovativo che in qualche modo vi era nella legge di Zamberletti. La Provincia, se dovesse essere approvato questo testo di legge, sarebbe subordinata al Prefetto per quanto riguarda la fase dell'emergenza e dell'intervento, ed alla Regione per quel che riguarda la prevenzione e la programmazione. Si è voluto ricreare, o meglio stabilizzare un meccanismo di strutture verticistiche: Stato, Prefettura, Forze Armate, ecc., con l'esclusione degli enti locali. La stessa struttura, in pratica, che, lo abbiamo visto tutti, purtroppo, ha mostrato limiti e carenze che non credo possano essere sanati all'interno di una logica che non investa gli enti locali, e le Province in primo luogo, di competenze specifiche in materia di Protezione Civile.

Gregorio Serrao

Una nota di DP sulla morte del detenuto a Regina Coeli

In una nota diramata ieri dalla federazione romana, Democrazia Proletaria, chiede chiarimenti sulle reali cause del decesso di Marco Colasanti, il giovane detenuto nel carcere di Regina Coeli lunedì scorso per collaudo cardiocircolatorio mentre veniva trasportato dal penitenziario all'ospedale di Santo Spirito.

Identificato l'uomo trovato morto nel Tevere

È stato identificato il giovane trovato morto martedì sulle sponde del Tevere all'altezza di Ponte Marconi. È Vincenzo Cavallaro, 30 anni, sofferente di disturbi psichici. Di lui non si avevano più notizie da sei giorni, quando era uscito di casa senza farvi più ritorno. I genitori, allarmati per la scomparsa avevano avvertito il commissariato di Porta Maggiore. Teri il padre, dopo aver letto sui giornali la notizia del ritrovamento, si è presentato all'obitorio dove ha identificato il corpo.

Assolto e scarcerato il pugile Tiberia

Il tribunale di Prossenne ha assolto ieri pomeriggio il pugile Domenico Tiberia, campione italiano del medio welter e super-welter alla fine degli anni 60, dall'accusa di maltrattamenti nei confronti di un malato di mente ricoverato nell'ospedale di Ceccano dove Tiberia lavora come infermiere. Il popolare pugile ciociaro era stato arrestato la vigilia di Natale su mandato di cattura del sostituto procuratore Finocchi Ghersi: le accuse parlavano di maltrattamenti ed estorsione. Mario Buccarelli, un malato di mente ricoverato nell'ospedale psichiatrico, aveva raccontato al magistrato che Tiberia lo aveva costretto a consegnargli 400mila lire sotto la minaccia di percosse.

Ingoia soda caustica: grave bimba di un anno

Una bambina di un anno e mezzo, Paola Tornese, versa da due giorni in gravissime condizioni all'ospedale pediatrico Bambin Gesù. Apprendimento di un momento di disattenzione dei genitori la piccola ha ingerito una soluzione di soda caustica che le ha provocato profonde lesioni. L'episodio è accaduto martedì scorso a Latina dove la bimba vive con il padre e la madre. Era in casa quando improvvisamente ha afferrato la bottiglietta ingoiando il liquido contenuto. Trasportata immediatamente al pronto soccorso del capoluogo laziale, è stata poi trasferita nell'ospedale romano.